

I partiti nascono dalle elezioni, non le elezioni dai partiti

Lettera al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

Signor Presidente,

nella difesa che Lei ha fatto della sua scelta, di firmare un decreto legge che "interpreta" la legge elettorale, io trovo un grave errore logico.

Lei dice che non si poteva lasciare da parte un gran numero di elettori.

Ma si rende conto che in questo modo Lei si è già pronunciata in anticipo, con grave scorrettezza costituzionale, sull'esito delle prossime elezioni regionali?

Noi non siamo la Repubblica dei partiti, ma la Repubblica dei cittadini, cioè degli elettori.

Il fatto di avere avuto un consenso nelle precedenti elezioni non autorizza i partiti a considerare i propri passati elettori come "clienti fidelizzati".

Ad ogni tornata elettorale non sono invitati i partiti, ma gli elettori, e quindi non si può dire che qualche partito "resta escluso": nessun partito è invitato.

Gli elettori sono invitati a organizzarsi in liste e a presentarsi. E tutti coloro che si sono organizzati e presentati, all'interno di regole comuni e uguali per tutti, vengono riconosciuti come attori elettorali, rigorosamente uguali, fino a che non si conoscano i risultati elettorali. I partiti nascono dalle elezioni, non le elezioni dai partiti.

Nessuno può fare conto che una certa lista è più importante di un'altra, perché nessuno può sapere quanti voti raccoglierà. Se non è così, allora significa che si sta facendo un gioco truccato.

Lei ha sbagliato, perché ha condiviso acriticamente l'argomento portato avanti da una parte politica che non pensa il gioco democratico in termini costituzionali: mentre invece non c'era nessun conflitto di valori, in quanto il valore del rispetto comune delle regole è infinitamente superiore al valore (non costituzionale) della pretesa dei singoli partiti di rappresentare una parte dell'elettorato, prima ancora che si siano svolte le elezioni.

Signor Presidente, da quando Lei era presidente della Camera, con Spadolini presidente del Senato, ho capito che Lei è un baluardo contro i nemici della democrazia (le bombe di tanti anni fa a San Giovanni e a S. Giorgio al Velabro le ho sempre considerate una intimidazione rivolta a voi due). In questi anni, poi, con indiscusso equilibrio pur nella opinabilità delle scelte concrete, Lei ha cercato di essere garante di tutti. Questa volta non mi sembra che Lei sia stato all'altezza. Me ne dispiace proprio molto.

Viva la Repubblica Italiana

Roma 07.03.2010

francesco dentoni, cittadino italiano